

Rapporto Bnl. Salgono nel 2009 dal 31% al 47% le famiglie che mettono soldi da parte

# «La crisi spinge il risparmio»

## Crescono i timori per il futuro. La casa resta il bene rifugio

di ROBERTA AMORUSO

ROMA - Italiani più prudenti e risparmiatori. Ma anche più pessimisti sulle prospettive dell'economia. E' l'effetto della crisi, secondo la fotografia del Rapporto 2009 sul risparmio e sui risparmiatori in Italia realizzato dalla Bnl-Gruppo Bnp Paribas in collaborazione con il Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi. Da un campione di oltre 800 famiglie italiane in possesso di un conto corrente intervistate dall'Istituto Doxa nel mese di settembre, risulta che gli italiani sono risparmiatori "consapevoli" della crisi e dei suoi aspetti economici e finanziari. Ma si capisce anche che le famiglie hanno attraversato la recessione tenendo i nervi saldi e, quando possibile, tornando a mettere da parte un pezzo di stipendio.

I numeri lo dimostrano. Nel 2009 la percentuale di famiglie italiane che hanno risparmiato nell'anno sale al 47%, rispetto al minimo storico del 31% del 2008. Questo perché gli italiani sembrano consapevoli che l'uscita dalla crisi non potrà essere breve. Ma è anche cambiato l'approccio al risparmio, ritenuto "indispensabile" o "molto utile" per circa il 70% del campione. Ma solo il 24% degli interpellati mette risorse da parte per obiettivi specifici, contro il 60% degli anni '80 era il 60%. Come dire che oggi in generale gli italiani risparmiano e basta. Perché è semplicemente più prudente e perché sono preoccupati per il futuro, non come conseguenza di una precisa scelta. E del resto, la riduzione del tasso di interesse e del costo dei mutui a tasso

variabile rende il risparmio più accessibile.

Proprio a tale proposito, scende al 40% (era 48% nel 2008) la quota degli "ottimisti" sul reddito atteso al momento della pensione, mentre sale a circa il 57% (dal 44%) la percentuale di quanti ritengono di avere oggi un reddito "più che sufficiente" o "sufficiente".

Il Rapporto 2009 sottolinea come la fase acuta della crisi sia stata superata, ma che si assista a una sorta di «bradismo della lungimiranza», per il quale il risparmiatore percepisce più brevi e più incerti gli orizzonti temporali. Il 63% del campione vede, in una prospettiva a 5 anni, «un periodo di abbassamento del tenore di vita e di crescita debole».

«C'è preoccupazione per le prospettive future sia per il reddito disponibile sia per la crescita del Paese», e questo, ha spiegato il presidente di Bnl, Luigi Abete, spinge verso un aumento del risparmio soprattutto in titoli e prodotti estremamente sicuri, a partire dagli investimenti in immobili. Dal 1983 ad oggi, si registra un forte aumento di proprietari di abitazioni, dal 60% fino a un massimo di 80% di italiani.

La crisi finanziaria non ha intaccato la fiducia dei risparmiatori nelle banche ma gli italiani sono diventati più selettivi nel loro rapporto con gli istituti di credito.

La fiducia è immutata, rispetto alla situazione ante crisi, per il 51% circa dei risparmiatori ed è addirittura aumentata nel 15% dei casi. Tuttavia, secondo il rapporto, c'è una maggiore consape-

volezza della qualità del servizio: ben il 21% dei risparmiatori, secondo i dati relativi a settembre 2009, ha cambiato banca di riferimento nel corso degli ultimi due anni.

Ma la crisi ha anche inasprito le condizioni del credito e questo ha comportato difficoltà crescenti per le famiglie italiane che hanno in essere un debito. La categoria apparentemente più a rischio risulta essere quella di chi ha ceduto il quinto dello stipendio (o della pensione)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA PAROLA CHIAVE PROPENSIONE AL RISCHIO

Si intende la disponibilità di un investitore ad accettare il rischio connesso all'investimento, cioè la possibile oscillazione del valore di esso. Investimenti a maggior rischio sono associati a un maggior rendimento

